

## la recensione

# Le "citazioni fuori posto" dei primi francescani

MAURIZIO SCHOEPFLIN

La narrazione infedele dei fatti, tornata di grande attualità negli ultimi tempi, non è certo un fenomeno nuovo. Ciò che risulta davvero sorprendente è che qualcosa di simile sia accaduto anche alle origini del francescanesimo, come ci informa Chiara Frugoni, la grande studiosa del Poverello di Assisi e dei suoi primi seguaci, in un recente volume, il cui titolo, *Le conseguenze di una citazione fuori posto*, incuriosisce e mette subito sull'avviso il lettore. Per comprendere il valore della puntualissima ricerca della Frugoni bisogna tenere presenti due elementi essenziali, il primo dei quali riguarda il Concilio Lateranense IV, celebrato nel 1215: stabì che coloro che avessero voluto abbracciare la vita religiosa avrebbero dovuto accettare la regola e le istituzioni di un ordine che aveva già ricevuto l'approvazione ecclesiastica. Così si comportò san Domenico, che aderì alle norme dettate a suo tempo da sant'Agostino e fatte proprie dalla Chiesa. La seconda fondamentale questione riguarda la storia della regola francescana, la quale, accolta verbalmente da Innocenzo III nel 1209, ricevette l'approvazione definitiva da parte di Onorio III soltanto nel 1223, ovvero otto anni dopo che il IV Concilio del Laterano aveva sancito l'inammissibilità di nuove forme di vita religiosa. Così «i Minori – scrive la Frugoni –, per continuare a dichiararsi tali, furono obbligati a forzare un riordino della memoria del proprio passato; l'ombra del divieto lateranense gravò sulla ricostruzione ideologica e iconografica dei loro inizi». In particolare, l'autrice concentra l'attenzione su quello che potrebbe a prima vista apparire un particolare non troppo significativo, ma che, al contrario, si rivela molto importante. Com'è noto, nella basilica superiore di Assisi è conservato uno straordinario ciclo di affreschi dipinti durante il pontificato di Nicola IV, il primo Papa francescano (1288-1292): nella scena che ritrae Francesco in ginocchio dinanzi a papa Innocenzo III nell'atto di chiedergli l'approvazione della cosiddetta Protoregola, sul cartiglio tenuto in mano dal Pontefice sono riportate in realtà le prime parole di quello che sarà il testo che otterrà il placet di Onorio III soltanto alcuni anni più tardi. L'autrice è brava a scandagliare tutte le problematiche che scaturirono da questo intricato svolgersi di eventi e mette in grado il lettore di comprendere alcuni momenti estremamente complessi e delicati della storia delle origini dei frati minori.